

Regione Veneto

Città metropolitana di Venezia

Comune di Meolo

IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN
RISERVA DI RIFIUTI INERTI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO
DELL'IMPIANTO

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Febbraio 2018

Cod. 3039/10

Committente

LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C.

Sede legale:

Via XIII Martiri, 161 – 30027 San Donà di Piave (VE)

Sede operativa:

Via Roma, 220 - 30020 Meolo (VE)

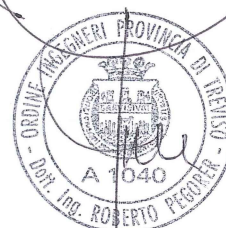


Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

email: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSE.....	4
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	5
1.2	CERTIFICAZIONI	6
1.3	CRONISTORIA AMMINISTRATIVA.....	6
1.4	AUTORIZZAZIONE ATTUALE	7
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)	8
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	8
2.2	SISTEMA VIARIO.....	9
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE	10
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO	10
2.4.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>10</i>
2.4.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	<i>11</i>
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO	12
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I.	12
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	12
3.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	13
3.3.1	<i>Caratteristiche dell'impianto</i>	<i>13</i>
3.3.2	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....</i>	<i>13</i>
3.3.3	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale</i>	<i>14</i>
3.3.4	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale</i>	<i>14</i>
3.3.5	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....</i>	<i>14</i>
3.3.6	<i>Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente</i>	<i>14</i>
3.3.7	<i>Conclusioni</i>	<i>15</i>
4	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO	17
4.1	CARATTERISTICHE STRUTTURALI	17
4.2	SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI	17
4.2.1	<i>Caratteristiche.....</i>	<i>17</i>
4.2.2	<i>Dimensionamento.....</i>	<i>18</i>
4.2.3	<i>Portata massima di precipitazione</i>	<i>18</i>
4.2.4	<i>Sedimentazione e laminazione.....</i>	<i>19</i>
4.2.5	<i>Verifica del sistema di gestione delle acque</i>	<i>20</i>
4.2.6	<i>Impianto di bagnatura.....</i>	<i>21</i>
4.2.7	<i>Caratteristiche qualitative dello scarico</i>	<i>22</i>
4.2.8	<i>Recapito finale delle acque</i>	<i>22</i>
4.3	ATTREZZATURE	24

4.4	ADDETTI.....	24
4.5	CARTELLONISTICA E SEGNALETICA.....	24
4.6	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO.....	24
4.6.1	<i>Operazioni svolte di gestione rifiuti</i>	24
4.6.2	<i>Rifiuti presi in carico</i>	25
4.6.3	<i>Procedure operative</i>	25
4.6.4	<i>Rifiuti prodotti</i>	27
	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.....	27
	Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto.....	27
4.6.5	<i>Capacità produttive</i>	28
4.6.6	<i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i>	28
4.6.7	<i>Movimento mezzi di trasporto</i>	29
	Flusso dei mezzi.....	29
	Viabilità esterna.....	30
	Viabilità interna.....	30
4.6.8	<i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	30
4.7	PRESIDI ANTINCENDIO.....	31
4.8	EMISSIONE IN ATMOSFERA.....	31
5	RICHIESTA DI RINNOVO.....	32
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	33
6.1	RISORSE MINERARIE.....	33
6.2	RISORSE ENERGETICHE.....	33
6.3	RISORSE AMBIENTALI.....	33
6.4	CONCLUSIONE.....	34
7	DATI DI MONITORAGGIO DELL'ATTIVITÀ ESISTENTE.....	35
8	DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA.....	36
8.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE.....	36
8.2	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO.....	38
8.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i>	39
8.2.2	<i>Emissioni rumorose</i>	40
8.2.3	<i>Viabilità</i>	41

1 PREMESSE

La Ditta Lazzarato GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C., con sede legale in Via XIII Martiri, n. 161, San Donà di Piave (VE), svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in Via Roma, n. 220, Meolo (VE).

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia 23.12.2008, n. 86380, valevole fino al 30.10.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

Il rinnovo dell'attività rientra nel caso contemplato all'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.*" che recita specificatamente:

"1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge."

Nello specifico le caratteristiche dimensionali fanno ricadere l'impianto nelle categorie di opere oggetto di procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e non fra quelle oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'articolo continua nella seconda parte:

"Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."

La Regione Veneto ha chiarito la modalità di applicazione dell'art. 13 emanando la Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.*". Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

La Deliberazione citata ha introdotto, per l'attuazione dei procedimenti ex art. 13, una procedura semplificata per il caso di meri rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza modifiche significative alle opere. Nella documentazione da presentare, in particolare, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

Con la presente istanza è avanzata richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio e sviluppa nella presente relazione e negli elaborati allegati gli argomenti citati.

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C.

Sede legale:

Via XIII Martiri, 161 – 30027 San Donà di Piave (VE)

Sede operativa:

Via Roma, 220 - 30020 Meolo (VE)

1.2 CERTIFICAZIONI

La Ditta non è certificata ISO o EMAS. Non sono attuati sistemi di gestione ambientale.

1.3 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA

Di seguito sono riportati gli atti amministrativi che hanno interessato l'impianto in oggetto.

- 2005 – Decreto Provinciale del 26.05.2005, n.38170 di approvazione del progetto presentato dalla Ditta per la realizzazione di un impianto di recupero consistente nella messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (R5), da realizzarsi nel comune di Meolo in provincia di Venezia, fg. N. 22 mappali 17 e 139.
- 2005 – Nota della Ditta del 15.11.2005 che comunica la variazione della sede legale da Via Roma, n. 220, in comune di Meolo (VE) a Via XIII Martiri n. 161 in comune di San Donà di Piave (VE).
- 2006 – Decreto Provinciale del 08.08.2006, n. 57140/06 approvazione del progetto relativo alla modifica dell'impianto, con spostamento dello stesso in area limitrofa a quella approvata con Decreto Provinciale n. 38170 del 26.05.2005.
- 2008 – **Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia del 23.12.2008, n. 86380 di autorizzazione all'esercizio** ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006 per lo svolgimento delle operazioni di recupero previste ai punti R5 e R13 dell'allegato C alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 dell'impianto sito nel comune di Meolo, in provincia di Venezia. Autorizzazione alle emissioni diffuse a norma dell'art. 269 dello stesso decreto legislativo. Validità del decreto fino al 30.10.2018.
- 2009 – Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia del 22.01.2009, n. 3549 di autorizzazione preventiva alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e all'attivazione del relativo scarico nel fossato a confine dell'impianto che successivamente si immette nel canale "*Colatore Principale*". Fra le prescrizioni vi sono: la collocazione di un pozzetto di controllo a valle dello scarico e l'esecuzione di analisi delle acque di scarico mediamente almeno ogni 180 giorni con il rilevamento dei parametri: pH, COD, solidi sospesi totali e idrocarburi total. Validità dell'autorizzazione fino al 22.01.2013.

- 2013 – Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia del 18 01 2013, n. 34 di autorizzazione all'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e prosecuzione del relativo scarico. Sono ribadite le prescrizioni del precedente provvedimento: la collocazione di un pozzetto di controllo a valle dello scarico e l'esecuzione di analisi delle acque di scarico mediamente almeno ogni 180 giorni, e 90* giorni (*variato successivamente a 60 giorni) prima della scadenza dell'autorizzazione, con il rilevamento dei parametri: pH, COD, solidi sospesi totali e idrocarburi totali. Validità dell'autorizzazione fino al 22.01.2017.
- 2016 – Decreto del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia del 20 04 2016, n. 1234 per il trasferimento a favore della società Lazzarato Gianluca & Stefano Sas & C. (C.F. 02239240274), con sede legale via XIII Martiri n. 161 – San Dona' di Piave (VE) e operativa in via Roma n. 220, in comune di Meolo (VE), la titolarità del provvedimento provinciale n. 86380 del 23/12/2008 di autorizzazione all'esercizio per lo svolgimento delle operazioni previste ai punti R5 e R13 dell'allegato C alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 dell'impianto sito nel comune di Meolo, in provincia di Venezia.
- 2017 – Decreto del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia del 07 03 2017, n. 795 – Integrazioni all'autorizzazione all'esercizio dell'impianto per autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche.

1.4 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

L'attività attuale dell'impianto è svolta ai sensi del Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia del 23.12.2008, n. 86380 (successivamente volturato con decreto 1234 del 2016 ed integrato con il decreto 795 del 2017 di autorizzazione allo scarico. Il Decreto ha assorbito l'autorizzazione al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ed allo loro scarico nel fossato di confine.

L'autorizzazione ha validità fino al 30.10.2018.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito rientra nel contesto agricolo della bassa pianura veneziana a Ovest di San Donà di Piave.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

Il sito è ubicato in comune di Meolo in Via Roma, nel territorio compreso fra il capoluogo, la Strada Regionale n. 89 "Treviso Mare" e la Strada Statale n. 14 "della Venezia Giulia".

La Strada Regionale n. 89 “Treviso – Mare” permette di raggiungere, verso Nord, Treviso e il casello Meolo – Roncade, posto a circa 4,80 km, dell’autostrada A4 “Milano – Venezia”, e verso Sud l’area di Mestre – Venezia e il sandonatese.

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L’area occupata dall’impianto è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Meolo
- Foglio 21
- Mappali n. 168 p.
- Foglio: 22
- Mappali: 17 p.

2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Meolo è stato approvato con Conferenza di Servizi del 3 maggio 2013, ratificata con Delibera della Giunta provinciale del 3 maggio 2013, n. 52.

Con l’approvazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) assume il ruolo di primo Piano degli Interventi (P.I.) ai sensi del comma 5 bis dell’Art. 48 “*Disposizioni transitorie*” della L.R. 11/04: “*5 bis. A seguito dell’approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi.*”

2.4.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◊ Pianificazione di livello superiore: Aree soggette a scolo meccanico in riferimento al P.A.I. – Art. 3

Le norme specificano di far riferimento alle disposizioni riportate nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◇ Invarianti di natura geologica: Traccia di corso fluviale estinto – Art. 10

Le norme riportano indicazioni per la stesura del P.I:

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica: Siepi e filari – Art. 9 e 10

Elemento presente lungo il confine Nord dell'impianto.

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica: Ambiti agricoli integri – Art. 12, 31 – 32 e 34

Le norme specificano le prescrizioni per l'edificazione. La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica: Area idonea a condizione – Tipo 1 – Art. 15 e 16

L'indicazione è riferita all'attività di edificazione, non prevista dalla presente istanza.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.TO. 3.2 – Ambito agricolo di pianura – Art. 18

La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi e tantomeno degli attuali standards urbanistici.

2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Nell'elaborato grafico principale allegato al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. C01A: INTERO TERRITORIO COMUNALE – PARTE NORD

- ◇ Zone Territoriali Omogenee: Z.T.O. E2: agricole di primaria importanza – Art. 32

- ◇ Altre indicazioni: elementi storico-naturalistici di pregio "lineare" [L/n] – Art. 60

La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi e tantomeno l'intervento sull'elemento lineare identificato.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: “NORME IN MATERIA AMBIENTALE” E S.M.I.

Decreto suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 *“Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”* descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 *“(....) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, *“Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”*, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

3.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

3.3.1 Caratteristiche dell'impianto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nella normativa e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Descrizione sommaria

Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti senza modifiche dello stato attualmente autorizzato.

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Potenzialità dell'impianto

Quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): 2.000 tonnellate pari a 1.500 m³;

Quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): 90 ton.

Quantità massima di rifiuti prodotti posti in messa in riserva e/o deposito preliminare: 50 tonnellate.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti inerti.

3.3.2 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

L'allegato II "*Progetti di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.3.3 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale

L'allegato II bis "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto NON RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

3.3.4 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.3.5 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7. progetti di infrastrutture

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.3.6 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'impianto in oggetto l'ente competente per la procedura V.I.A., in funzione della categoria progettuale, è il seguente.

A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

3.3.7 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto PREVEDONO ai sensi della normativa vigente, l'applicazione della procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Venezia ora Città metropolitana di Venezia.

Per le motivazioni espresse in premessa è applicata la procedura semplificata prevista dall'Art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 sulla base delle modalità descritte nella Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18

febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*". *Modalità di attuazione dell'art. 13.*"(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO

4.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 3.115 m² di questa, la superficie netta destinata alla lavorazione è di 2.348 m² comprensiva dell'area dedicata alla viabilità per le operazioni di scarico e carico valutata in circa 400 m².

L'impianto è caratterizzato dai seguenti elementi:

- piazzale realizzato tramite posa di un geotessile e di uno strato di 20 cm di ghiaia successivamente compattato;
- barriera arborea perimetrale realizzata lungo il perimetro dell'impianto costituita da filari continui di alberature dei tipo autoctono, latifoglie. Per l'irrigazione della barriera arborea è stato predisposto un idoneo impianto di irrigazione;
- una recinzione perimetrale costituita da rete metallica con stanti in calcestruzzo e cancello metallico ad apertura ad un'anta.
- argine di mascheramento realizzato lungo il lato Est, di altezza 2 m con sovrapposta la barriera arborea, avente scopo anche di limitare le emissioni all'esterno del perimetro;
- impianto di bagnatura per mitigare la dispersione delle polveri costituito da irrigatori mobili dislocabili in base alle necessità;
- sistema di raccolta delle acque superficiali con dissabbiatore, cisterne interrato di raccolta, pozzetto di controllo e scarico finale sul fossato adiacente al lato Est, come descritto in dettaglio successivamente.

In posizione esterna all'impianto, sempre in area di pertinenza della proprietà sono presenti, in corrispondenza del percorso di transito dei mezzi:

- un lavaggio gomme del tipo a ricircolo dotato di un ponte di ugelli irrigatori per l'umidificazione dei carichi in entrata dotato di vasca di sedimentazione/disolazione;
- una pesa di tipo elettronico a ponte, di dimensione 10 x 3 m, con piano di pesatura posto a livello del piano piazzale finito.

4.2 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

4.2.1 Caratteristiche

Il sistema di gestione delle acque superficiali è caratterizzato dai seguenti elementi:

- piazzale con pendenza verso Est;
- serie di pozzetti con caditoia allineate lungo il lato Est, dove confluiscono le acque superficiali, collegate da tubazione interrata;
- due vasche con funzione di dissabbiatore;
- quattro cisterne con capacità complessiva di 21 m³ e due vasche da 1 m³ utilizzate per la raccolta acque da utilizzare dall'impianto di bagnatura, ma con funzione di sedimentazione e laminazione delle acque in uscita;
- tubazione di scarico finale nel fossato posto lungo il confine Est dell'impianto;
- impianto di bagnatura, con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, dotato di irrigatori mobili.

4.2.2 Dimensionamento

La formazione delle acque superficiali nel piazzale dell'impianto è dovuta:

- agli eventi meteorici;
- alla bagnatura determinata da apposito impianto al fine della mitigazione delle emissioni polverose.

Il sistema ha la funzione principale di raccogliere le acque superficiali che si formano in coincidenza di eventi piovosi eccezionali o particolarmente duraturi. Il piazzale è dotato, infatti, di uno strato superficiale di 20 cm di materiale ghiaioso, con sottostante un geotessile e terreno limoso argilloso. L'assorbimento dello strato superficiale determina una sorta di laminazione dei flussi che sono raccolti dalle caditoie. Le acque sono, inoltre, in parte raccolte nelle cisterne e nelle vasche interrate. Lo scarico nel ricettore finale riguarda, quindi, le portate in eccesso che si verificano durante eventi meteorici copiosi.

4.2.3 Portata massima di precipitazione

Per il calcolo teorico della portata in uscita dal piazzale, si utilizza il procedimento che applica la curva di possibilità pluviometrica per diversi tempi di ritorno Tr.

$$h = [a/(t+b)^c] * t$$

Dove:

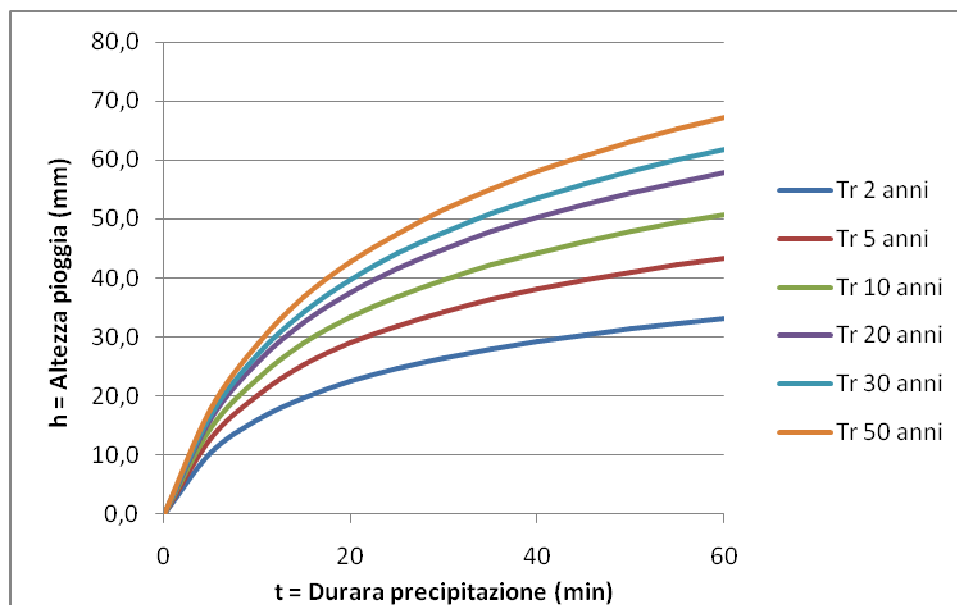
h = altezza di pioggia espresso in mm

t = durata della precipitazione in minuti

a, b, c, coefficienti dipendenti dal tempo di ritorno

Tr	2	5	10	20	30	50
a	17,6	23,1	26,5	29,4	30,9	32,7
b	8,7	9,8	10,4	10,9	11,3	11,6
c	0,819	0,816	0,81	0,802	0,797	0,79

Di seguito sono illustrate le curve elaborato.



T (min)	h (mm)	h (mm)	h (mm)	h (mm)	h (mm)	h (mm)
0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
5	10,3	12,8	14,5	16,0	16,7	17,8
10	16,0	20,2	23,0	25,7	27,0	28,9
15	19,8	25,2	28,9	32,4	34,2	36,7
20	22,5	29,0	33,4	37,5	39,7	42,7
25	24,7	31,9	36,9	41,6	44,1	47,6
30	26,4	34,3	39,7	45,0	47,8	51,6
35	27,9	36,3	42,2	47,8	50,9	55,0
40	29,2	38,1	44,3	50,3	53,6	58,0
45	30,3	39,6	46,2	52,5	56,0	60,7
50	31,3	41,0	47,8	54,5	58,1	63,1
55	32,2	42,2	49,3	56,2	60,1	65,2
60	33,1	43,4	50,7	57,8	61,8	67,2

4.2.4 Sedimentazione e laminazione

Prima dello scarico finale, le acque sono accumulate in quattro cisterne con capacità complessiva di 21 m³ e due vasche da 1 m³. La capacità di accumulo totale è di 23 m³.

Le acque raccolte sono utilizzare fino all'esaurimento dall'impianto di bagnatura, quindi, in occasione di ogni evento successivo le vasche si presentano in prevalenza vuote.

Il sistema di accumulo, di conseguenza, ha la funzione di laminazione dello scarico finale. Nel periodo di permanenza delle acque nel sistema di raccolta descritto, è attuata, inoltre, la sedimentazione delle acque. Le sabbie ed i limi che si formano sul fondo sono periodicamente prelevati ed inviati allo smaltimento in base alla loro caratterizzazione chimica. Non è previsto lo stoccaggio in altre strutture presso l'impianto dei fanghi prodotti.

4.2.5 Verifica del sistema di gestione delle acque

Il sistema attualmente presente permette di gestire il seguente massimo evento meteorico.

Superficie area di intervento	S	3100	m ²
-------------------------------	---	------	----------------

Curva possibilità pluviometrica per un tempo di ritorno Tr=50anni	a	23,1
	b	9,8
	c	0,816

Coeff. di deflusso media SDP	ϕ	0,7
------------------------------	--------	-----

PORTATA DEFLUSSO

ϕ tubo	0,2	m
Battente	0,2	m
Q defl	0,038	m ³ /s

VOLUME INVASO DISPONIBILE

V max	23	m ³
-------	----	----------------

T (min)	T (ore)	h (mm)	V afl. (m ³)	V inv. (m ³)	V defl. (m ³)	V ecc. (m ³)
0	0	0,0	0	0	0	0
5	0,08	12,8	28	23	5	0
10	0,17	20,2	44	23	21	0
15	0,25	25,2	55	23	32	0
20	0,33	29,0	63	23	40	0
25	0,42	31,9	69	23	46	0
30	0,50	34,3	74	23	51	0
35	0,58	36,3	79	23	56	0
40	0,67	38,1	83	23	60	0
45	0,75	39,6	86	23	63	0
50	0,83	41,0	89	23	66	0
55	0,92	42,2	92	23	69	0
60	1,00	43,4	94	23	71	0

La portata massima dello scarico finale è di 0,038 m³/s, valutata con un tempo di ritorno di 50 anni, corrispondente a 38 l/s.

Il calcolo ha considerato un coefficiente di deflusso medio 0,7, vista la presenza di aree inghiaiate e aree verdi, non tiene conto della capacità d'invaso delle condotte e dei pozzetti con le caditoie.

4.2.6 Impianto di bagnatura

La funzione dell'impianto di bagnatura, come citato, è il contenimento della diffusione delle polveri nelle aree oltre il confine dell'area dell'impianto.

Il sistema adottato è costituito da irrigatori mobili collegati di volta in volta alla linea di adduzione realizzata sul lato Est (tubo interrato con pozzetti per l'allacciamento dell'irrigatore).

Il funzionamento dell'impianto è di tipo a ricircolo, poiché utilizza le acque di pioggia dissabbiate accumulate nelle cisterne interrate.

Il sistema in oggetto, abbatte le polveri sia dei rifiuti da sottoporre a lavorazione che del materiale lavorato in attesa delle verifiche che della materia prima stoccata.

L'impianto, per funzionare anche nei periodi di ridotta piovosità, è allacciato anche alla rete idrica potabile. Il prelievo dalla rete idrica potabile è, quindi, limitato.

4.2.7 Caratteristiche qualitative dello scarico

Le acque scaricate nel fossato ricettore sono essere oggetto di campionamento periodico tramite il pozzetto di controllo posto a valle dell'intero sistema.

Il pozzetto è dotata di idonea chiusura ed è provvisto di apposito salto di fondo di almeno 30 cm rispetto al tratto di tubazione in ingresso.



Foto 1: Pozzetto di controllo in fase di campionamento

Il monitoraggio delle acque è eseguito per i seguenti parametri: pH, Solidi Sospesi Totali (SST), Richiesta chimica di Ossigeno (COD) e Idrocarburi totali.

4.2.8 Recapito finale delle acque

Il fossato ricettore dello scarico scorre verso Est, ricevendo le acque degli appezzamenti agricoli della zona, e sfocia nel canale "Colatore principale". Il Colatore principale scorre verso Sud Ovest e riversa le proprie acque nel Sile all'altezza di Portegrandi. Il Sile, infine, sfocia in mare a Lido di Jesolo.

Lo scarico non è, quindi, recapitante nel bacino scolante della Laguna di Venezia, come dimostrato, anche, nella figura seguente.



Figura 3: Bacini idrografici nel territorio dove insiste l'impianto

4.3 ATTREZZATURE

L'attività è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature:

- mezzo meccanico con polipo
- escavatore
- pala gommata
- camion con cassoni
- container per il deposito differenziati dei rifiuti non idonei al recupero
- frantoio-sgrossatore a noleggio.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare.

Le attrezzature saranno conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

4.4 ADDETTI

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

4.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

4.6 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

4.6.1 Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

4.6.2 Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- escavazione (pietra-marmo-ecc.),
- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti; trivellazione; scarifica del manto stradale o simile,
- manutenzione e varie.

4.6.3 Procedure operative

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

L'addetto all'ufficio accettazione identifica il vettore, verifica dell'aspetto esteriore del materiale, controlla la documentazione, esegue la pesatura ritira il formulario, compila la documentazione e trascrive sul registro di carico e scarico.

Il mezzo si dirige allo scarico dei rifiuti sulle aree indicate dal personale interno. Il mezzo diretto allo scarico eventualmente, se presenta materiali pulverulenti, esegue l'umidificazione del carico tramite il sistema di ugelli a ponte.

Il mezzo che ha effettuato lo scarico esegue il tragitto di ritorno e si sottopone al lavaggio delle gomme. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura della tara, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

- Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

In uscita sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e parti metalliche, accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 4 m e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

- Conferimento del materiale prodotto

Entrata del mezzo con cassone vuoto. L'addetto all'ufficio accettazione identifica il mezzo, controlla la documentazione, esegue la pesatura della tara. Il mezzo transita fino all'area di carico, carico dei materiali, transito fino alla zona di pesatura, previo eventuale lavaggio. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura del lordo, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

4.6.4 Rifiuti prodotti

RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

4.6.5 Capacità produttive

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunti dai seguenti dati:

- quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): **2.000 tonnellate** pari a 1.500 m³;
- quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): **90 ton/g**;
- quantità massima di rifiuti prodotti posti in messa in riserva e/o deposito preliminare: **50 tonnellate**.

4.6.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate:

"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..." Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con*

modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

4.6.7 Movimento mezzi di trasporto

FLUSSO DEI MEZZI

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi medio:

Entrata giornaliera:

– Mezzi: 3

Uscita giornaliera:

– Mezzi: 3

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera:

– Mezzi: 3

Uscita giornaliera:

– Mezzi: 3

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

VIABILITÀ ESTERNA

Il conferimento in entrata ed in uscita dei rifiuti è attuato utilizzando la vicina Strada Regionale n. 89 "Treviso – Mare" che permette, come già citato, di raggiungere, verso Nord, Treviso e il casello Meolo – Roncade, posto a circa 4,80 km, dell'autostrada A4 "Milano – Venezia", e verso Sud l'area di Mestre – Venezia e il sandonatese.

L'utilizzo di Via Roma, da dove è accessibile l'impianto, in direzione opposta alla "Treviso - Mare", è limitato a mezzi di ridotta capacità, sempre nel rispetto della segnaletica stradale.

VIABILITÀ INTERNA

I mezzi raggiungono l'impianto dopo aver oltrepassato l'ingresso dell'area di proprietà posto su Via Roma eseguendo un percorso diretto di circa 220 m. Oltrepassato l'ingresso, i mezzi svolgono le opportune operazioni di manovra per eseguire lo scarico o il carico.

Il tragitto di ritorno corrisponde a quello di andata.

4.6.8 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

4.7 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

4.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e la piazzola è dotata di un impianto di nebulizzazione.

5 RICHIESTA DI RINNOVO

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia 23.12.2008, n. 86380 successivamente dapprima volturato e quindi integrato con Decreto del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia del 07 03 2017, n. 795.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato: delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

6.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche raccolte in apposite cisterne interrato.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

7 DATI DI MONITORAGGIO DELL'ATTIVITÀ ESISTENTE

Presso l'impianto è svolto con cadenza periodica, come da prescrizione dell'autorizzazione, il controllo delle acque di scarico su corso d'acqua esterno provenienti dal dilavamento della piazzola di lavorazione.

Sono operate, in particolare, le analisi delle acque prelevate dal pozzetto di controllo posto a valle dello scarico da laboratorio accreditato e secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

Il campionamento è operato mediamente ogni 180 giorni, e 60 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione. I parametri rilevati sono: pH, COD, solidi sospesi totali e idrocarburi totali. I valori rilevati sono raffrontati con i limiti riportati nella tabella 1 all. B del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Le analisi fin ora eseguite non hanno mai evidenziato il superamento dei limiti citati.

Si allegato i rapporti delle analisi effettuate dal 2015 al 2017 (A01.1: RAPPORTI DI ANALISI DELLE ACQUE DI SCARICO).

8 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il contesto ambientale è stato scomposto in componenti o fattori ambientali.

Tale schematizzazione permette di ridurre la complessità dell'analisi, poiché semplifica e facilita il processo valutativo.

Sono state individuate le seguenti 14 Componenti ambientali:

- 1) ATMOSFERA: aria e clima
- 2) AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
- 3) AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
- 4) LITOSFERA: suolo
- 5) LITOSFERA: sottosuolo
- 6) AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni
- 7) BIOSFERA: flora e vegetazione
- 8) BIOSFERA: fauna
- 9) BIOSFERA: ecosistemi
- 10) AMBIENTE UMANO: salute e benessere
- 11) AMBIENTE UMANO: paesaggio
- 12) AMBIENTE UMANO: beni culturali
- 13) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)
- 14) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

8.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento ed il monitoraggio periodico effettuato sulle acque di scarico portano ad escludere gli impatti su questa componente.

- AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento e dagli strati a bassa permeabilità presenti nel substrato.

- LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Lo strato pedologico naturale è protetto dai materiali che costituiscono la piazzola di stoccaggio e lavorazione, ossia dal geotessile e dallo strato di 20 cm di ghiaia compattata. La protezione è attuata, inoltre, attraverso la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento ed il monitoraggio periodico delle acque di scarico.

- LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Il sottosuolo è protetto dai presidi adottati dall'impianto. Il controllo costante delle acque superficiali porta, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

- BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

Le dimensioni dell'impianto e i mascheramenti attuati permettono di minimizzare l'impatto prodotto al paesaggio locale. Da evidenziare la posizione defilata del sito rispetto ai punti di vista principali individuati lungo la viabilità pubblica.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

8.2 DESCRIZIONE DELL'IMPATTO

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- BIOSFERA: Fauna
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto, in relazione alle componenti interessate, sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*, *BIOSFERA: Fauna* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani* e indirettamente le, *BIOSFERA: Ecosistemi* e *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere*;
- viabilità che interessa direttamente la componente: *AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità* e indirettamente le componenti: *ATMOSFERA: Aria*, *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere*, *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni* e *AMBIENTE UMANO: paesaggio*.

Segue l'analisi degli impatti potenziali eseguita considerando gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

8.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta e sono legate alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Il transito sullo sterrato può comportare anch'esso emissioni di polveri.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Il gruppo mobile di frantumazione è dotato di irrigatori sul nastro di uscita e l'impianto è dotato di impianto di bagnatura con funzione di abbattimento delle polveri. L'area è delimitata da siepi e barriere arboree e sul lato Est è presente un argine di altezza 2 m.

I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Presso l'impianto è presente un sistema a ponte con ugelli che permettono l'umidificazione di eventuali carichi pulverulenti nei mezzi.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

8.2.2 Emissioni rumorose

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

Si tratta di un impatto modestissimo in considerazione della limitatissima quantità di materiale trattato.

Si riportano le quantità degli ultimi anni:

2017 KG 1.564.260

2016 KG 1.975.020

2015 KG 1.823.440

2014 KG 2.287.310

2013 KG 3.085.060

Si tratta come si vede di quantitativi molto modesti.

Ipotizzando 2.000 tonnellate anno si parla di 100 viaggi da 20 tonnellate in un anno e di 25 ore di frantumazione su un anno ipotizzando una capacità di 80 tonnellate ora, la capacità autorizzata è di 90 tonnellate ora e di conseguenza la lavorazione è limitata ad una ora al giorno due giorni al mese.

- Mitigazioni

L'area dell'impianto è delimitata da siepi e barriere arboree e sul lato Est è presente un argine di altezza 2 m. I cumuli di materiali, quando presenti, svolgono anch'essi la funzione di barriera.

I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. Da evidenziare che l'attività comporta un movimento mezzi connesso al trasporto dei materiali in entrata ed in uscita ridotto a poche unità giornaliere.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei e l'applicazione, eventuale, di specifiche barriere.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

8.2.3 Viabilità

- Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti.

Disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi di trasporto lungo le zone interessate dalla viabilità dei mezzi.

Il movimento mezzi, considerate le dimensioni e le caratteristiche dell'impianto, è ridotto a poche unità giornaliere, che in pratica coincidono con i percorsi dei mezzi della ditta in ingresso ed uscita verso i cantieri.

Il tratto stradale di interesse locale interessato dal transito dei mezzi pesanti è relativo al collegamento fra l'ingresso all'area di pertinenza dell'impianto e la Strada Regionale n. 89 "Treviso – Mare" ed è di solo 80 m. La Strada Regionale è interessata normalmente al traffico di mezzi pesanti.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodiche che verificano il contenimento dei gas di scarico.

Nella zona è presente un accesso autostradale, il casello Meolo – Roncade posto a circa 4,80 km dell'autostrada A4 "Milano – Venezia", che limita l'uso della rete stradale locale.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo.

Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.

ALLEGATI:

A01.1: RAPPORTI DI ANALISI DELLE ACQUE DI SCARICO

ALL. A01.1
RAPPORTI DI ANALISI DELLE ACQUE DI SCARICO

RAPPORTO DI PROVA N. : 211/15/M DEL: 19/02/2015

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAMPIONE

N° richiesta prove : 2015 0211 Del : 04/02/2015
Cliente: LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Prelevatore : Prelevato dal Tecnico Ermes Bonora – CONSULAB S.r.l.
Modalità di prelievo : Vedasi Verbale di campionamento n. 211/15 (All.1), Documentazione fotografica (All.2). Metodo: APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003
Data prelievo : 04/02/2015 ore 16:30
Luogo del prelievo : LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Punto di prelievo : Pozzetto di ispezione finale
N° campione/registro : 2015 0211 Laboratorio CONSULAB S.r.l.
Data ricevimento Campione : 05/02/2015
Data Inizio Prove : 05/02/2015 Data Fine Prove : 16/02/2015
Materiale sottoposto a prove: Acqua di scarico
Richiedente : LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)

RISULTATI ANALITICI

PARAMETRO	Un. Mis.	Valore	Metodo di Prova	Limite Scarico in acque superficiali Tab. 1 All. B PTA n. 107 del 05/11/2009
pH	Unità pH	7,79	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 – 9,5
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	mg/L	58	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg O ₂ /L	26	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
IDROCARBURI TOTALI	mg/L	0,3	EPA 418.1 1978	5

DESCRIZIONE CAMPIONE: LIQUIDO LIEVEMENTE OPALESCENTE, INCOLORE E INODORE.

NOTE: Le prove sono state effettuate presso il Laboratorio CONSULAB S.r.l.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.

Ciascuna prova è stata eseguita entro i tempi stabiliti, se previsti, dal rispettivo metodo.

Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente senza l'approvazione scritta del laboratorio.

REFERENTE OPERATIVO DEL LABORATORIO (RESPONSABILE TECNICO)
Ermes Bonora

RESPONSABILE DEL LABORATORIO
Dott. Alessandro Musacco Chimico Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso Iscrizione n. 248

- Allegato n. 1: Verbale di campionamento n. 211/15 del 04/02/2015;
- Allegato n. 2: Documentazione fotografica.

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

211/15

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 1 al/ai RdP n. 211/15^{re} del 18/02/15)

Committente: Lazzarato Gianluca & Stefano snc Data: 04/02/15 ora: 16:30

Produttore ⁽¹⁾: _____

Matrice: Acqua di scarico

Sito di prelievo: ex Lazzarato Gianluca & Stefano snc - Via Poma n. 200 - Reolo (RE)

Punto del prelievo: Pozzetto di ispezione finale

Volume/massa: —

Esecuzione rilievi fotografici SI NO

Responsabile campionamento: Bonora Eres Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: [firma]

Prelevatore: Bonora Eres Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: [firma]

Presente al campionamento: Lazzarato Stefano Ditta/Ente di appartenenza: Lazzarato Gianluca & Stefano snc firma: [firma]

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	<u>Acqua lieperante opalescente, inodore e inodore.</u>	<u>02 contenitori PE 1 litro</u>

SOLIDO POLVERULENTO SOLIDO NON POLVERULENTO FANGOSO PALABILE LIQUIDO ⁽¹⁾

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Dal pozzetto di ispezione, è stato prelevato con modalità istantanea, un campione utilizzando direttamente il contenitore in PE finale.

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO (EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)	
<input type="checkbox"/> ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/> APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input type="checkbox"/> ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/> RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/> FANGHI (LIQUIDI, SOLIDI, GRANUL., PASTOSI)	<input type="checkbox"/> IRSA Q64/APP.1/85+UNI 10802:2013
<input type="checkbox"/> SUOLO/SOTTOSUOLO/CUMOLO	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 2922:2003
<input type="checkbox"/> PIANO DI CAMPIONAMENTO (VEDI PLANIMETRIA ALLEGATA)	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 179:2013
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON SPATOLA MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI ESCAVATORE MECCANICO	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI CAROTATRICE MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input checked="" type="checkbox"/> ALTRO <u>contenitore PE</u>	<input type="checkbox"/>

Allegati: _____

⁽¹⁾ In caso di campionamento di rifiuti indicare il produttore e lo stato fisico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**Campionamento di Acqua di scarico del 04/02/2015 eseguito
c/o LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)**



RAPPORTO DI PROVA N. : 1905/15/M DEL: 25/08/2015

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAMPIONE

N° richiesta prove : 2015 1905 Del : 11/08/2015
Cliente: LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Prelevatore : Prelevato dal Dott. Alessandro Musacco – CONSULAB S.r.l.
Modalità di prelievo : Vedasi Verbale di campionamento n. 1905/15 (All.1).
Metodo: APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003
Data prelievo : 11/08/2015 ore 12:30
Luogo del prelievo : LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Punto di prelievo : Pozzetto di ispezione finale
N° campione/registro : 2015 1905 Laboratorio CONSULAB S.r.l.
Data ricevimento Campione : 12/08/2015
Data Inizio Prove : 12/08/2015 Data Fine Prove : 24/08/2015
Materiale sottoposto a prove: Acqua di scarico
Richiedente : LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)

RISULTATI ANALITICI

PARAMETRO	Un. Mis.	Valore	Metodo di Prova	Limite Scarico in acque superficiali Tab. 1 All. B PTA n. 107 del 05/11/2009
pH	Unità pH	7,39	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 – 9,5
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	mg/L	34	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg O ₂ /L	< 10	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
IDROCARBURI TOTALI	mg/L	0,46	EPA 418.1 1978	5

DESCRIZIONE CAMPIONE: ACQUA LIMPIDA, INCOLORE E INODORE.

NOTE: Le prove sono state effettuate presso il Laboratorio CONSULAB S.r.l.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.

Ciascuna prova è stata eseguita entro i tempi stabiliti, se previsti, dal rispettivo metodo.

Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente senza l'approvazione scritta del laboratorio.

REFERENTE OPERATIVO DEL LABORATORIO (RESPONSABILE TECNICO) Dott. Lorenzo Colasanti Chimico

RESPONSABILE DEL LABORATORIO Dott. Alessandro Musacco Chimico Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso Iscrizione n. 248
--

- Allegato n. 1: Verbale di campionamento n. 1905/15 del 11/08/2015.

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

1905/15

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 1 al/ai RdP n. 1905/15/14 del 25/08/15)

Committente: LAZZARATO SUDOVEA & STEFANO Snc Data: 11/08/15 ora: 12:30

Produttore (1): _____

Matrice: ACQUA DI SCARICO

Sito di prelievo: LAZZARATO SUDOVEA & STEFANO Snc - Via Dione, 220 - Meolo (Vi)

Punto del prelievo: Pozzetto finale 2° scarico

Volume/massa: _____

Esecuzione rilievi fotografici SI NO

Responsabile campionamento: Dr. Pizzuto Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: [firma]

Prelevatore: Dr. Pizzuto Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: [firma]

Presente al campionamento: LAZZARATO SUDOVEA & STEFANO Snc Ditta/Ente di appartenenza: LAZZARATO SUDOVEA & STEFANO Snc firma: [firma]

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	<u>Acque limpide, incolore e inodore.</u>	<u>nel bidone in PE</u>

SOLIDO POLVERULENTO SOLIDO NON POLVERULENTO FANGOSO PALABILE LIQUIDO (1)

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Dal pozzetto finale 2° scarico è stato prelevato un campione d'acqua d' scarico in modalità sterile direttamente con il contenitore finale

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO (EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)	
<input type="checkbox"/> ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/> APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input type="checkbox"/> ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/> RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/> FANGHI (LIQUIDI, SOLIDI, GRANUL., PASTOSI)	<input type="checkbox"/> IRSA Q64/APP.1/85+UNI 10802:2013
<input type="checkbox"/> SUOLO/SOTTOSUOLO/CUMOLO	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 2922:2003
<input type="checkbox"/> PIANO DI CAMPIONAMENTO (VEDI PLANIMETRIA ALLEGATA)	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 179:2013
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON SPATOLA MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI ESCAVATORE MECCANICO	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI CAROTATRICE MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> ALTRO	<input type="checkbox"/>

Allegati:

(1) In caso di campionamento di rifiuti indicare il produttore e lo stato fisico

RAPPORTO DI PROVA N. : 373/16/M DEL: 14/03/2016

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAMPIONE

N° richiesta prove: 2016 0373 Del: 02/03/2016
Cliente: LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Prelevatore: Prelevato dal Dott. Alessandro Musacco – CONSULAB S.r.l.
Modalità di prelievo: Vedasi Verbale di campionamento n. 373/16 (All.1), Documentazione fotografica (All.2). Metodo: APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003
Data prelievo: 02/03/2016 ore 13:30
Luogo del prelievo: LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Punto di prelievo: Pozzetto finale di scarico
N° campione/registro: 2016 0373 Laboratorio CONSULAB S.r.l.
Data ricevimento Campione: 03/03/2016
Data Inizio Prove: 03/03/2016 Data Fine Prove: 10/03/2016
Materiale sottoposto a prove: Acqua di scarico
Richiedente: LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)

RISULTATI ANALITICI

PARAMETRO	Un. Mis.	Valore	Metodo di Prova	Limite Scarico in acque superficiali Tab. 1 All. B PTA n. 107 del 05/11/2009
pH	Unità pH	7,32	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 – 9,5
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	mg/L	36,5	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg O ₂ /L	93	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
IDROCARBURI TOTALI	mg/L	1,16	EPA 418.1 1978	5

DESCRIZIONE CAMPIONE: ACQUA LIEVEMENTE OPALESCENTE, INCOLORE E INODORE.

NOTE: Le prove sono state effettuate presso il Laboratorio CONSULAB S.r.l.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.

Ciascuna prova è stata eseguita entro i tempi stabiliti, se previsti, dal rispettivo metodo.

Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente senza l'approvazione scritta del laboratorio.

REFERENTE OPERATIVO DEL LABORATORIO (RESPONSABILE TECNICO) Dott. Lorenzo Colasanti Chimico

RESPONSABILE DEL LABORATORIO Dott. Alessandro Musacco Chimico Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso Iscrizione n. 248
--

- Allegato n. 1: Verbale di campionamento n. 373/16 del 02/03/2016;
- Allegato n. 2: Documentazione fotografica.

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

373/16

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 1 al/ai RdP n. 373/16/14 del 11/03/16)

Committente: L'AZIENDA CIVILICA & STAFFORD S.p.A. Data: 02/03/16 ora: 13:30

Produttore ⁽¹⁾: _____

Matrice: Acque di scarico

Sito di prelievo: L'AZIENDA CIVILICA & STAFFORD S.p.A. - Via Rome, 220 - Treviso (TV)

Punto del prelievo: Pozzetto finale di scarico

Volume/massa: ✓

Esecuzione rilievi fotografici SI NO

Responsabile campionamento: Det. Russo Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: [Firma]

Prelevatore: Det. Russo Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: [Firma]

Presente al campionamento: _____ Ditta/Ente di appartenenza: _____ firma: _____

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	<u>Acque lievemente opalescenti incolore e inodore -</u>	<u>n° 1 bottiglia in PE</u>

SOLIDO POLVERULENTO SOLIDO NON POLVERULENTO FANGOSO PALABILE LIQUIDO ⁽¹⁾

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Del pozzetto di scarico finale è stato prelevato un campione di acque di scarico in un'unica operazione direttamente con il contenitore finale.

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO (EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)	
<input type="checkbox"/> ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/> APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input type="checkbox"/> ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/> RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/> FANGHI (LIQUIDI, SOLIDI, GRANUL., PASTOSI)	<input type="checkbox"/> IRSA Q64/APP.I/85+UNI 10802:2013
<input type="checkbox"/> SUOLO/SOTTOSUOLO/CUMOLO	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 2922:2003
<input type="checkbox"/> PIANO DI CAMPIONAMENTO (VEDI PLANIMETRIA ALLEGATA)	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 179:2013
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON SPATOLA MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI ESCAVATORE MECCANICO	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI CAROTATRICE MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> ALTRO	<input type="checkbox"/>

Allegati: _____

⁽¹⁾ In caso di campionamento di rifiuti indicare il produttore e lo stato fisico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Campionamento di ACQUA DI SCARICO del 02/03/2016
eseguito c/o LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)



RAPPORTO DI PROVA N. : 373/16/M/01 DEL: 13/04/2016

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAMPIONE

N° richiesta prove: 2016 0373 Del: 02/03/2016
Cliente: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Prelevatore: Prelevato dal Dott. Alessandro Musacco – CONSULAB S.r.l.
Modalità di prelievo: Vedasi Verbale di campionamento n. 373/16 (All.1), Documentazione fotografica (All.2). Metodo: APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003
Data prelievo: 02/03/2016 ore 13:30
Luogo del prelievo: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Punto di prelievo: Pozzetto finale di scarico
N° campione/registro: 2016 0373 Laboratorio CONSULAB S.r.l.
Data ricevimento Campione: 03/03/2016
Data Inizio Prove: 03/03/2016 Data Fine Prove: 10/03/2016
Materiale sottoposto a prove: Acqua di scarico
Richiedente: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)

RISULTATI ANALITICI

<i>PARAMETRO</i>	<i>Un. Mis.</i>	<i>Valore</i>	<i>Metodo di Prova</i>	<i>Limite Scarico in acque superficiali Tab. 1 All. B PTA n. 107 del 05/11/2009</i>
pH	Unità pH	7,32	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 – 9,5
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	mg/L	36,5	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg O ₂ /L	93	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
IDROCARBURI TOTALI	mg/L	1,16	EPA 418.1 1978	5

DESCRIZIONE CAMPIONE: ACQUA LIEVEMENTE OPALESCENTE, INCOLORE E INODORE.

NOTE: Le prove sono state effettuate presso il Laboratorio CONSULAB S.r.l.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.

Ciascuna prova è stata eseguita entro i tempi stabiliti, se previsti, dal rispettivo metodo.

Il presente Rapporto di Prova annulla e sostituisce il Rapporto di Prova n. 373/16/M del 14/03/2016 per errata indicazione della ragione sociale del Cliente.

Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente senza l'approvazione scritta del laboratorio.

REFERENTE OPERATIVO DEL LABORATORIO (RESPONSABILE TECNICO) Dott. Lorenzo Colasanti Chimico

RESPONSABILE DEL LABORATORIO Dott. Alessandro Musacco Chimico Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso Iscrizione n. 248
--

- Allegato n. 1: Verbale di campionamento n. 373/16 del 02/03/2016;
- Allegato n. 2: Documentazione fotografica.

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

373/16

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 2 al/ai RdP n. 373/16/01 del 23/01/16
e.c.)

Committente: LAZZARATO GIULIA & STEFANO S.A.S. Data: 02/03/16 ora: 13:30

Produttore (1):

Matrice: Acque di scarico e.c.

Sito di prelievo: LAZZARATO GIULIA & STEFANO S.A.S. - Via Rome, 220 - Treviso (TV)

Punto del prelievo: Pozzetto finale di scarico

Volume/massa:

Esecuzione rilievi fotografici SI NO

Responsabile campionamento: Det. Roscio Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: Alm. Clem.

Prelevatore: Det. Roscio Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: Alm. Clem.

Presente al campionamento: Ditta/Ente di appartenenza: firma:

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	Acque lievemente opalescenti inodore e incolore -	n° 1 bottiglia 1 litro

SOLIDO POLVERULENTO SOLIDO NON POLVERULENTO FANGOSO PALABILE LIQUIDO (1)

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Del pozzetto di scarico finale è stato prelevato un campione di acqua di scarico in un'unica operazione direttamente con il contenitore finale.

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO

(EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)

<input type="checkbox"/>	ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/>	APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input type="checkbox"/>	ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/>	RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/>	FANGHI (LIQUIDI, SOLIDI, GRANUL., PASTOSI)	<input type="checkbox"/>	IRSA Q64/APP.1/85+UNI 10802:2013
<input type="checkbox"/>	SUOLO/SOTTOSUOLO/CUMOLO	<input type="checkbox"/>	DGR VENETO 2922:2003
<input type="checkbox"/>	PIANO DI CAMPIONAMENTO (VEDI PLANIMETRIA ALLEGATA)	<input type="checkbox"/>	DGR VENETO 179:2013
<input type="checkbox"/>	PRELIEVO CON SPATOLA MANUALE	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	PRELIEVO CON AUSILIO DI ESCAVATORE MECCANICO	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	PRELIEVO CON AUSILIO DI CAROTATRICE MANUALE	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	ALTRO	<input type="checkbox"/>	

Allegati:

(1) In caso di campionamento di rifiuti indicare il produttore e lo stato fisico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Campionamento di ACQUA DI SCARICO del 02/03/2016
eseguito c/o LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)



RAPPORTO DI PROVA N. : 1821/16/M DEL: 30/09/2016

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAMPIONE

N° richiesta prove: 2016 1821 Del: 15/09/2016
Cliente: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Prelevatore: Prelevato dal Dott. Alessandro Musacco – CONSULAB S.r.l.
Modalità di prelievo: Vedasi Verbale di campionamento n. 1821/16 (All.1).
Metodo: APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003
Data prelievo: 15/09/2016 ore 14:00
Luogo del prelievo: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Punto di prelievo: Pozzetto finale di scarico
N° campione/registro: 2016 1821 Laboratorio CONSULAB S.r.l.
Data ricevimento Campione: 16/09/2016
Data Inizio Prove: 16/09/2016 Data Fine Prove: 30/09/2016
Materiale sottoposto a prove: Acqua di scarico
Richiedente: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)

RISULTATI ANALITICI

PARAMETRO	Un. Mis.	Valore	Metodo di Prova	Limite Scarico in acque superficiali Tab. 1 All. B PTA n. 107 del 05/11/2009
pH	Unità pH	7,62	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 – 9,5
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	mg/L	20	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg O ₂ /L	23	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
IDROCARBURI TOTALI	mg/L	0,60	MI 11 rev. 0 2013	5

DESCRIZIONE CAMPIONE: ACQUA LIMPIDA, INCOLORE E INODORE.

NOTE: MI= Metodo di prova interno.

Le prove sono state effettuate presso il Laboratorio CONSULAB S.r.l.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.

Ciascuna prova è stata eseguita entro i tempi stabiliti, se previsti, dal rispettivo metodo.

Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente senza l'approvazione scritta del laboratorio.

REFERENTE OPERATIVO DEL LABORATORIO (RESPONSABILE TECNICO)
Dott. Lorenzo Colasanti Chimico

RESPONSABILE DEL LABORATORIO
Dott. Alessandro Musacco Chimico Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso Iscrizione n. 248

- Allegato n. 1: Verbale di campionamento n. 1821/16 del 15/09/2016.

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

1821/16

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 1 al/ai RdP n. 1821/16/14 del 30/09/16)

Committente: LAZZARATO SIMILUCA & STEFANO SAS Data: 15/09/16 ora: 14:00
 Matrice: Acque di scarico
 Sito di prelievo: LAZZARATO SIMILUCA & STEFANO SAS - Via Roma, 220 - Diedo (VE)
 Punto del prelievo: Postetto finale di scarico
 Volume/massa: ✓
 Esecuzione rilievi fotografici SI NO
 Responsabile campionamento: Dot. W. W. W. Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: A. M. C.
 Prelevatore: Dot. W. W. W. Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: A. M. C.
 Presente al campionamento: _____ Ditta/Ente di appartenenza: _____ firma: _____

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	<u>Acque limpide, uodore e uodore.</u>	<u>n° 2 bottiglie a PE.</u>

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Del postetto finale di scarico è stato prelevato un campione di acque di scarico in metallo litante, direttamente nei contenitori finali.

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO (EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)	
<input checked="" type="checkbox"/> ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/> APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input type="checkbox"/> ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/> RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Allegati:

RAPPORTO DI PROVA N. : 2331/16/M DEL: 30/11/2016

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAMPIONE

N° richiesta prove: 2016 2331 Del: 25/11/2016
Cliente: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Prelevatore: Prelevato dal Dott. Alessandro Musacco – CONSULAB S.r.l.
Modalità di prelievo: Vedasi Verbale di campionamento n. 2331/16 (All.1).
Metodo: APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003
Data prelievo: 25/11/2016 ore 10:45
Luogo del prelievo: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)
Punto di prelievo: Pozzetto finale di scarico
N° campione/registro: 2016 2331 Laboratorio CONSULAB S.r.l.
Data ricevimento Campione: 28/11/2016
Data Inizio Prove: 28/11/2016 Data Fine Prove: 29/11/2016
Materiale sottoposto a prove: Acqua di scarico
Richiedente: LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO s.a.s. & C.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)

RISULTATI ANALITICI

<i>PARAMETRO</i>	<i>Un. Mis.</i>	<i>Valore</i>	<i>Metodo di Prova</i>	<i>Limite Scarico in acque superficiali Tab. 1 All. B PTA n. 107 del 05/11/2009</i>
pH	Unità pH	7,2	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 – 9,5
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	mg/L	18	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg O ₂ /L	< 10	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
IDROCARBURI TOTALI	mg/L	< 0,2	MI 11 rev. 0 2013	5

DESCRIZIONE CAMPIONE: ACQUA LIMPIDA, INCOLORE E INODORE.

NOTE: MI= Metodo di prova interno.

Le prove sono state effettuate presso il Laboratorio CONSULAB S.r.l.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.

Ciascuna prova è stata eseguita entro i tempi stabiliti, se previsti, dal rispettivo metodo.

Il presente Rapporto di Prova non può essere riprodotto parzialmente senza l'approvazione scritta del laboratorio.

REFERENTE OPERATIVO DEL LABORATORIO (RESPONSABILE TECNICO)
Dott. Lorenzo Colasanti Chimico

RESPONSABILE DEL LABORATORIO
Dott. Alessandro Musacco Chimico Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso Iscrizione n. 248

- Allegato n. 1: Verbale di campionamento n. 2331/16 del 25/11/2016.

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

2331/16

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 1 al/ai RdP n. 2331/16/17 del 30/11/16)

Committente: LAZIO CIVILIA & SERVIZI S.p.A. Data: 25/11/16 ora: 10:45

Matrice: Acque di scarico

Sito di prelievo: LAZIO CIVILIA & SERVIZI S.p.A. - Via Roma, 220 - Meolo (VE)

Punto del prelievo: Pomello fucile di scarico

Volume/massa: /

Esecuzione rilievi fotografici SI NO

Responsabile campionamento: Deti. N. 10000 Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: Almichini

Prelevatore: Deti. N. 10000 Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: Almichini

Presente al campionamento: _____ Ditta/Ente di appartenenza: _____ firma: _____

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	<u>Acque limpide, incolore e inodore</u>	<u>6 x 1 Litro = 6</u>

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Del pomello fucile di scarico è stato prelevato un campione di acque di scarico in modo sterile mediante un borse, con ausilio di pompa peristaltica.

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO (EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)	
<input checked="" type="checkbox"/> ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/> APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input checked="" type="checkbox"/> ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/> RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/> FANGHI (LIQUIDI, SOLIDI, GRANUL., PASTOSI)	<input type="checkbox"/> IRSA Q64/APP.1/85+UNI 10802:2013
<input type="checkbox"/> SUOLO/SOTTOSUOLO/CUMOLO	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 2922:2003
<input type="checkbox"/> PIANO DI CAMPIONAMENTO (VEDI PLANIMETRIA ALLEGATA)	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 179:2013
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON SPATOLA MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI ESCAVATORE MECCANICO	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI CAROTATRICE MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> ALTRO	<input type="checkbox"/>

Allegati:

N. REGISTRAZIONE
CAMPIONE

1841/17

VERBALE DI CAMPIONAMENTO

(Allegato n. 1 al/ai RdP n. 1841/17/H del 09/08/17)

Committente: LAZZARDO GIULIO & STEFANO SAS & C. Data: 28/09/17 ora: 15:30

Matrice: Acque di scarico

Sito di prelievo: LAZZARDO GIULIO & STEFANO SAS & C. - Via Rome, 220 - Treviso (TV)

Punto del prelievo: Postetto di scarico finale

Volume/massa: ✓

Esecuzione rilievi fotografici SI NO

Responsabile campionamento: Dot. Rusco Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: Almichini

Prelevatore: Dot. Rusco Ditta/Ente di appartenenza: Consulab srl firma: Almichini

Presente al campionamento: _____ Ditta/Ente di appartenenza: _____ firma: _____

SIGLA CAMPIONE	DESCRIZIONE CAMPIONE	CONTENITORI (numero, tipo, trattamento, stabilizzante)
	<u>Acque limpide, incolore e inodore.</u>	<u>4°2 bottiglie in PE</u>

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Dal postetto di scarico finale è stato prelevato un campione di acque di scarico, direttamente con i contenitori finali. Lo scarico è spumoso, rispetto ai volumi d'interazione previsti, almeno alcuni giorni di eventi meteorici.

PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO (EVIDENZIARE IN TABELLA IL METODO SPECIFICO UTILIZZATO IN RELAZIONE ALLA MATRICE)	
<input checked="" type="checkbox"/> ACQUE SUPERFICIALI-SCARICO	<input checked="" type="checkbox"/> APAT CNR IRSA 1030 MAN.29/2003
<input type="checkbox"/> ACQUE POTABILI	<input type="checkbox"/> RAPPORTI ISTISAN 2007/31 PAG.6 MET ISS PGA.901
<input type="checkbox"/> FANGHI (LIQUIDI, SOLIDI, GRANUL., PASTOSI)	<input type="checkbox"/> IRSA Q64/APP.1/85+UNI 10802:2013
<input type="checkbox"/> SUOLO/SOTTOSUOLO/CUMOLO	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 2922:2003
<input type="checkbox"/> PIANO DI CAMPIONAMENTO (VEDI PLANIMETRIA ALLEGATA)	<input type="checkbox"/> DGR VENETO 179:2013
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON SPATOLA MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI ESCAVATORE MECCANICO	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> PRELIEVO CON AUSILIO DI CAROTATRICE MANUALE	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> ALTRO	<input type="checkbox"/>

Allegati:

✓

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**Campionamento di ACQUA DI SCARICO del 28/07/2017
eseguito c/o LAZZARATO Gianluca & Stefano S.n.c.
Via Roma, 220 – 30020 Meolo (VE)**

